

Capacità, merito, valutazione e professionalità per la scuola del domani.

I dirigenti e le alte professionalità della scuola della provincia di Lucca, riuniti in assemblea in occasione dell'VIII° Congresso Nazionale giudicano positivamente la storia e l'operato dell'ANP – Alte Professionalità della scuola, cui sono regolarmente iscritti.

Ricordano come questo nostro sindacato di categoria abbia sempre precorso i tempi e sia stato meritorio e coraggioso ponendosi obiettivi ambiziosi poi felicemente raggiunti nel ventennio dalla sua costituzione.

In particolare è bene ricordarne qualcuno come:

l'autonomia scolastica: l'ANP era sola a sostenere negli anni Ottanta che l'autonomia sarebbe stata il modo più alto per riportare la scuola ad un confronto serio con la domanda educativa della società civile. Oggi nessuno mette più in dubbio il principio ed anzi tutti fanno a gara per appropriarsene a parole, magari per meglio tradirlo nei fatti.

La dirigenza scolastica: l'ANP era l'unica organizzazione associativa a parlare di dirigenza come condizione organizzativa e culturale necessaria per l'autonomia: oggi che la dirigenza è fatto compiuto sul piano giuridico, il dibattito si riaccende sulle sue connotazioni politiche e culturali e sulla sua centralità per l'efficienza della P. A.

L'ANP può ancora vantare la primazia della proposta di fondare l'autonomia su una base di sussidiarietà estesa, mediante l'adozione di un radicale decentramento amministrativo e l'alleanza con le Regioni per un solido federalismo, attento ai bisogni dei territori anche in campo educativo.

L'ANP lucchese poi, in sintonia con la presidenza nazionale, può vantare di essere stata tra le prime organizzazioni ad indicare la via dell'associazionismo delle scuole dando vita localmente l'ASAT quale utile complemento alla loro autonomia, poi copiata da altri che ne hanno anche accentuato, non sempre con risultati positivi, le caratteristiche.

Ed ancora si deve all'ANP l'apertura di un fronte trascurato perché molto scomodo sindacalmente: quello del porre come necessità la creazione di una carriera professionale per i docenti, infrangendo il mai discusso tabù della indifferenziazione della funzione docente.

Oggi quel progetto accomuna maggioranza ed opposizione ed è entrato, ormai a far parte degli scenari possibili, dei quali concretamente si discute insieme a quello della valutazione di tutto il personale nella P.A..

Infine non l'ANP non si è tirata indietro nemmeno nell'assumere la responsabilità di proporre forme avanzate di reclutamento del personale: infatti da tempo è nostra anche la proposta di una chiamata diretta dei docenti da parte delle scuole, come garanzia necessaria per l'esercizio concreto della propria autonomia e della possibilità di rispondere in modo adeguato alla mutata domanda del territorio.

Tutto ciò si sta rendendo possibile perché nuovamente la nostra organizzazione ed in particolare i suoi attuali vertici hanno saputo cogliere le attese contemporanee e gli umori veri di una società civile che vuole sempre padroneggiare e non asservire la complessità del sistema mondo.

Fanno propria l'idea di un'ANP che rappresenti innanzitutto l'accreditamento del ruolo dei capi di istituto come garanti della qualità delle scuole, in modo da saldare un'alleanza virtuosa per il progresso civile.

Accettano e condividono la concezione di un'associazione che sia anche sindacato nel rispetto della sua creazione come associazione professionale, che diviene sì sindacato ma senza che questo rappresentasse un abbandono della scelta iniziale collegata alla categoria.

Condividono le proposte dell'ANP nazionale ed in particolare condividono:

- la realizzazione di una *scuola più snella*; *in particolare devono trovare compimento con la giusta determinazione i processi di razionalizzazione incompiuti in un ambito di progressività e rispetto delle previste deroghe*;
- una scuola per *l'autonomia*;
- una *delegificazione* profonda degli ordinamenti, unita ad una definizione di un numero limitato di *obiettivi nazionali*, definiti in termini di competenze da sviluppare e non di contenuti da apprendere.
- l'attribuzione adeguata di *risorse finanziarie*, professionali e strumentali in misura proporzionale al livello di prestazioni richieste;
- la creazione di un sistema di regole – sia di diritto pubblico che contrattuali – molto più snello dell'attuale e fondato sul prevalente governo interno delle scuole;
- l'attribuzione alle scuole della piena autonomia statutaria, con il superamento degli attuali organi collegiali, nella logica delle migliori esperienze di governance esistenti in Europa;
- il connesso obbligo di attivare procedure trasparenti di rendicontazione sociale nei confronti della pubblica opinione, attraverso idonee iniziative di autovalutazione;
- un sistema di valutazione esterna dei risultati di apprendimento, a scadenze prefissate e con modalità corrispondenti agli standard internazionali di rilevazione

Ritengono centrale la questione *del merito* su cui si dovrà fondare la scuola per il domani.

Anche le scuole debbono essere oggetto di valutazione e iscriversi nell'albo del merito: con esse anche i loro dirigenti e tutto il personale docente e non docente.

Per questo condividono l'idea del merito¹ che divenga, una volta accertato con una seria ed indipendente valutazione, criterio base e regolatore della vita pubblica e della scuola.

Inoltre auspicano che il prossimo Congresso Nazionale faccia proprie le proposte già formulate in fase preparatoria per un'effettiva ridefinizione del ruolo dirigenziale, con riconoscimenti adeguati alla categoria, in un ambito di assunzioni di responsabilità che realizzi un'effettiva parificazione i dirigenti scolastici con gli altri dirigenti delle altre aree della dirigenza pubblica.

Nel particolare l'ANP richiede politiche adeguate nell'affrontare le criticità dovute:

- *ad un forte rinnovamento nel corpo professionale: aggiornamento dei DS presenti nella scuola (ca. il 60%) sono neoassunti; è necessario prevedere una rilettura delle competenze di tutoraggio ed inserimento professionale nei confronti dei colleghi più "giovani";*
- *nella rapida evoluzione nei problemi educativi: con il conseguente problema dell'affrontare problemi nuovi e sempre in divenire, quindi predisporre competenze di progettazione e di produzione di un servizio di istruzione costruito sui nuovi bisogni formativi e sulla differenziazione dell'offerta.*
- *nell'incremento esponenziale del contenzioso; è necessario prevedere competenze rinnovate di tipo giuridica: per rinnovarle è necessario allargarle al diritto privato e del lavoro e non solo al tradizionale diritto pubblico e/o amministrativo;*

¹ L'accertamento del merito individuale non è discriminazione e non genera disuguaglianza: è, al contrario, l'unica garanzia che il privilegio o la deprivazione non si trasmettano di padre in figlio e che tutti abbiano realmente pari opportunità di progredire e realizzarsi. In questo senso, esso è il fondamento di una scuola che sia veramente democratica ed aperta a tutti. Una scuola senza merito riconsegna alla società le differenze che ha ricevuto in ingresso: ed è quindi discriminatoria ed ingiusta, in quanto sottrae ai meno fortunati l'unica opportunità per una redistribuzione dei ruoli sociali.

- *nelle trasformazioni rilevanti nel contesto politico con adeguate competenze di tipo relazionale;*
- *nell'evoluzione del quadro ordinamentale: da tener presenti per i relativi effetti politici;*

Assumono e fanno proprie le analisi relative alla condizione dei Docenti quando esse evidenziano la necessità di una serie d'interventi (carriera, valutazione, nuovi modelli professionali, ecc).

Occorre fare riferimento consapevole ed impegnato, da un lato ad un insieme di *buone pratiche professionali* condivise, dall'altro ad un *codice deontologico dichiarato*, nel quale si riconoscano tutti i professionisti. Solo *rivestendosi* con l'autorità di un *corpo professionale*, cui si deve far credito *a priori* in ragione dell'adesione di tutti i soggetti che praticano la funzione, si può evitare di esser chiamati a rendere conto di ogni singolo atto della propria professione di fronte ad un'utenza che ne ignora totalmente i presupposti;

- la scelta, da rivendicare e non da subire, per una costante *valutazione dei propri standard* di prestazione, come complemento necessario di carriera e prestigio professionale. Chi ritiene che questo sia una *deminutio* del proprio prestigio dovrebbe rendersi conto che è l'unico modo per difenderlo dalla sfiducia preventiva che si è instaurata nella pubblica opinione;

- *l'alleanza con figure professionali forti*, come i dirigenti, anziché con una generica categoria di *lavoratori della conoscenza*, che tende a caratterizzare la funzione nei suoi aspetti impiegatizi ed esecutivi piuttosto che su quelli alti e qualitativi.

Riguardo all'associazionismo delle scuole, l'ANP rivendica la primazia nell'aver per prima edificato proprio a Lucca con la costituzione dell'ASAT l'embrione della loro costituzione associativa autonoma a cui è seguita a livello nazionale la FNASA, su modello ANCI ed UPI. Auspicano che il prossimo Congresso possa affrontare questo tema, in ordine soprattutto a due punti:

1. impegnare le sezioni territoriali a "riscoprire" le rispettive associazioni regionali, a farvi aderire il maggior numero possibile di scuole dirette da colleghi iscritti o vicini all'Anp, a permearle della cultura dell'autonomia di cui possiamo a buon diritto dirci portatori più di ogni altro;
2. impegnare coloro che vi aderiscono a ridare slancio all'attività delle associazioni regionali e della Federazione nazionale, in particolare sotto il profilo dell'interlocuzione politica con le Regioni e gli Enti locali e delle alleanze da stringere con i soggetti portatori di interesse sul territorio.

Confidano, poi, nel VIII° Congresso nazionale per un rilancio della propria professionalità per il raggiungimento di obiettivi ancora aperti relativi allo specifico della categoria come il *rilancio della richiesta di perequazione retributiva*; il *rilancio della proposta di carriera professionale per i docenti e l'insieme di una serie di interventi riformatori* che riprendano le proposte indicate dalla nostra Associazione - sindacato e riconducibili anche a vaste richieste di alcuni interventi normativi in materia di ordinamenti: ed altri interventi strutturali e tutti riassunti nella propria Proposta per la XVI legislatura presentata prima delle ultime elezioni politiche.

Infine si impegnano perchè anche nella Provincia di Lucca si realizzi un sistema formativo pubblico che si sviluppi in termini di qualità e di eccellenza. Per questo non mancheranno di incalzare gli EE.LL. per una vera politica scolastica che rilanci l'edilizia scolastica, i servizi di base ed incrementi positivamente il necessario rapporto scuola-territorio in tutte le sue potenzialità di crescita culturale, sociale ed economica.

Viareggio 22 ottobre 2008